

Attali, economista francese, di formazione liberale e«antimarxista» propone una rilettura per il XXI secolo di Karl Marx (qui nella foto, la sua statua, con quella di Engels, a Berlino)

Classici Jacques Attali ripercorre la vita e le opere del filosofo e teorico del comunismo, tutt'altro che "un cane morto"

SI RIVEDE MARX IN STILE LIBERAL

ANGELO D'ORSI

«Nessun autore ha avuto più lettori, nessun rivoluzionario ha riunito più speranze, nessun ideologo ha suscitato più esegesi e, a parte qualche fondatore di religioni, nessun uomo ha esercitato sul mondo un'influenza comparabile a quella che Karl Marx ha avuto sul XX secolo».

Oggi, a parte i soliti stolti o i disonesti, tale proposizione può essere tranquillamente accolta. Chi ha scritto queste parole, Jacques Attali, dichiara, a scanso di equivoci, di non essere mai stato marxista (Marx pure negava di esserlo, va ricordato!). Ma precisa che a marxismo ormai sepolto, sul piano politico, e obliterato su quello culturale, egli ha scoperto, quasi per caso, l'autore del *Manifesto del Partito Comunista*, e da allora, ne ha fatto uno dei suoi autori. Un classico col quale misurarsi quotidianamente, e dal quale ricevere sempre stimoli preziosi. Un autore che lo ha affascinato per «la precisione del pensiero, la forza della dialettica, la potenza del ragionamento, la lucidità dell'analisi, la ferocia delle critiche, lo humour degli strali, la chiarezza dei concetti».

A circa trent'anni di distanza dalla «scoperta», Attali si è posto a studiarlo, immergendosi nello sterminato mare dei testi e della letteratura critica. Ne è uscita una bella biografia, politica, intellettuale e umana. Un libro da leggere, specie per chi non abbia soverchia dimestichezza con la vita e l'opera, ma talora sorprendente anche per i già «esperti». Attali ci fornisce un affascinante schizzo: il suo racconto non è sempre convincente, specie per l'approccio rapsodico, ma lo stile «conversativo» rende il libro interessante, e spesso piacevole, anche quando non altrettanto rigoroso.

Attali mette in parallelo il piano delle idee e quello dei fatti, tenendo d'occhio sempre il quadro storico in cui le une e gli altri - le tappe dell'opera e della vita di Marx - si collocano: ne esce il ritratto innanzi tutto di un rivoluzionario (l'etichetta che lo stesso Marx preferiva), che si dedica, con generosità fino all'incoscienza, a capofitto nella lotta in difesa degli umili, sacrificando ad essa tutto, salute e famiglia comprese. Le faticose ricerche in biblioteca, la mole di materiali documentari raccolta, le migliaia di pagine scritte, solo in minima parte pubblicate, le centinaia di articoli pubblicati, spesso soprattutto a scopo «alimentare» (Attali segue con particolare simpatia il Marx giornalista), sono sempre, per Marx, anche, o soprattutto, mezzi di lotta a favore dei proletari. Insomma, un libro da non perdere, anche per la posizione originale dell' autore, il quale, come scrive Massimiliano Panarari nella Postfazione, ci fornisce «una lettura "liberal-marxiana" (e antimarxista) di Marx», aggiungendo: «Gliene possiamo essere tutti grati, compresi i marxisti...».

IN ITALIA , DA GRAMSCI A DE FELICE

Dalla cultura marxista (a cui del resto lo stesso Attali dedica l'innovativa parte conclusiva del lavoro; ma una segnalazione merita l'interessante conversazione con Hobsbawm, in appendice), derivano alcuni altri titoli recenti, a cominciare dal saggio di Paolo Favilli, uno storico attento alle idee politiche, specie socialiste, ma anche alle questioni di metodo. Il suo è in effetti un saggio di storia della storiografia: più in particolare dell'influsso che il marxismo ha avuto nella storiografia italiana del dopoguerra. Partendo dal 1945, l'autore si arresta all'inizio degli Anni Settanta, quando in realtà il marxismo diventa quasi moda nel panorama non soltanto storiografico, ma culturale in genere, ma si va verso un superamento della linea storicista «ortodossa». Il libro offre di più dell'indagine sugli effetti della penetrazione del marxismo tra gli storici italiani, all'uscita dal tunnel fascista: un'argomentata rivendicazione della perenne attualità (che l'autore con fondamento giudica oggi aumentata), di un pensatore verso il quale Aron e Einaudi, Schumpeter e Adorno, professarono il massimo rispetto e la massima stima intellettuale, anche non condividendo gli esiti politici delle sue analisi, e perlopiù le stesse conclusioni teoriche.

Ma il marxismo storiografico passò in Italia attraverso Gramsci più ancora che attraverso Marx, toccando variamente tutti coloro che vollero innovare nella ricerca storica: tutti i migliori nomi - che dalla storia dilagarono verso i vari ambiti culturali - dell'Italia del tempo furono marxisti, anche solo per un tratto di tempo, anche quando divennero post, ex o anticomunisti: Cantimori, Sereni, Manacorda, Spriano, Candeloro, Ragionieri, Procacci, Villari, Caracciolo, Della Peruta, Alatri, Giorgetti, Zangheri, Villani, De Felice (sì, anche De Felice, prima di allontanarsi dal partito e dal marxismo!)...

Un eccezionale *parterre de rois*! Erano, quasi sempre, i marxisti, per unanime riconoscimento, i migliori, da allievi prima, da maestri poi. Le parole dette da Leo Valiani per Cantimori possono valere per molti altri: «Cantimori rappresentava, per i giovani studiosi comunisti, il richiamo tassativo alla necessità di un' esauriente ed onesta informazione, allo scrupolo filologico, alla serietà e concretezza dell'indagine». Si trattava di un insegnamento, nota giustamente Favilli, decisivo tanto per chi volle diventare storico di mestiere, quanto per chi volle fare il lavoro culturale in seno al Partito.

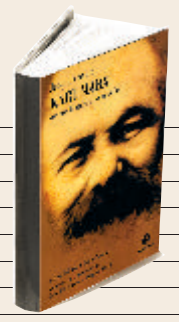
Naturalmente innovazione e modernizzazione erano un'esigenza diffusa nell'Europa che usciva dalla guerra (Favilli è attento al contesto internazionale), e il marxismo fu soltanto uno dei veicoli su cui esse marciarono. Inoltre, in storiografia come in altri campi, l'adesione al marxismo non implicava *ipso facto* una militanza sotto le bandiere del Pci, ma fu proprio questo a dare un taglio peculiare al marxismo italiano. Del quale, il libro di Cristina Corradi, attento alla dimensione teoretica, ripercorre con zelo le vicende lungo un arco ultrasecolare, e sorprende, a rileggere nomi e titoli, riscoprire una permanente vitalità di un marxismo sempre al plurale; e il pamphlet di Fistetti, che in realtà offre opinioni più che ricostruzioni, conferma tale vitalità, anche nella polemica lettura dell'autore che denuncia limiti e debolezze.

I GULAG NON SONO COLPA SUA

Anche Fistetti mette in guardia: Marx non è responsabile degli inferni del «comunismo» del gulag; e dunque, le crisi sono dei marxismi, o di certi marxismi, non di questo gigante, anche se può apparire un «fantasma», richiamato nel titolo di una preziosissima opera collettanea curata da Marcello Musto, che fa il punto, su scala internazionale, degli studi e delle edizioni: il paradosso è che non disponiamo ancora di un'edizione completa e attendibile delle Opere di questo «classico tra i classici», come lo chiama uno dei numerosi studiosi che compaiono nel volume, Neuhaus, il quale espone il dramma dell'edizione infinita della «MEGA», la raccolta delle *Opere complete* di Marx ed Engels. Ma è un fantasma che anche se non suscita più le speranze e le paure di un tempo, continua a giganteggiare.

Come scrive Musto, ritenere di poter relegare il patrimonio di Marx a un passato morto e sepolto, «si rivelerebbe impresa errata al pari di quella che lo ha trasformato nella sfinge di un grigio socialismo reale del Novecento». Forse si può aspicare, che magari stimolato da questi ultimi contributi all'infinita bibliografia marxologica, chi non l'ha mai fatto si ponga infine a leggere proprio lui, il filosofo di Treviri, senza il quale «saremmo condannati a una vera e propria afasia critica». Che abbia ragione Attali, a vedere incarnato in Karl Marx «lo spirito del mondo»?

I TITOLI



Jacques Attali

KARL MARX
OVVERO,
LO SPIRITO DEL MONDO
FAZI, pp. 418, € 22,50

Gli altri titoli citati sono:

- «Marxismo e storia. Saggio sull'innovazione storiografica in Italia 1945-1970»
di Paolo Favilli
FrancoAngeli, pp. 325, €25
- «Sulle tracce di un fantasma. L'opera di Marx tra filologia e filosofia»
a cura di Marcello Musto
Manifestolibri, pp. 397, €30
- «Storia dei marxismi in Italia»
di Cristina Corradi
Manifestolibri, pp. 438, €30
- «La crisi del marxismo in Italia»
di Francesco Fistetti
Il Melangolo, pp.101, €16

L'AUTORE

IL CONSIGLIERE DI MITTERRAND

Jacques Attali, nato ad Algeri nel 1943, è economista, giornalista e poligrafo eclettico. Diventò noto quando il presidente Mitterrand lo volle tra i suoi consiglieri.
Il suo ultimo libro in italiano è «L'uomo nomade» edito da Spirali, che ha in catalogo anche «Millenium» (1993), «Europa, Europe», 1994, «Trattato del labirinto (2003). Da Armando è uscito nel 1999 il suo «Dizionario del XXI secolo».

SPIRALI
Novità in libreria



pp. 296 € 25,00



pp. 443 € 30,00


Benvenuto Cellini e Michail Anikushin
pp. 168 ill. 87 a colori € 60,00



pp. 187 € 25,00



pp. 203 € 20,00

Festival della modernità
IL VALORE DELL'ITALIA
dal 30 novembre al 3 dicembre

VILLA SAN CARLO BORROMEO
20030 Milano Senago
Orari:
giovedì, venerdì, sabato
9.30-12.30, 14.30-18.00
domenica
9.30-12.30

tel. 028054417 fax 028692631
press@spirali.com
www.spirali.com
www.thesecondrenaissance.com